

# Il presidente Marino E Confcooperative: città peggiorata e rapporti deteriorati



**Il caso Delbono non è un incidente di percorso e quella di Bologna non è una situazione isolata**

ROMA — «Il caso Delbono non è un incidente di percorso e Bologna non è un caso isolato, la verità è che i rapporti politici in tutto il Paese si sono deteriorati, sono ormai rarissimi i comportamenti rispettosi del bene comune. Bisogna fermarsi a riflettere per riscrivere le tavole della convivenza». **Luigi Marino**, bolognese, è il presidente della **Confcooperative**, quella "bianca" che nella città cult del modello emiliano in salsa comunista non ha mai avuto vita facile.

Conosce il sindaco uscente e crede «che le sue dimissioni siano un atto di responsabilità rispetto ai tempi lunghi della magistratura, come insegna la storia». Ma resta

convinto «al di là della curiosità pruriginosa, che l'aspetto più evidente sia la scoperta da parte dell'opinione pubblica che la classe dirigente di Bologna non è immacolata, come se l'eredità berlingueriana fosse ancora viva».

E invece è morta da molti anni. «Qui è passata la prima e la seconda repubblica, diciamo che con il sindaco Renzo Imbeni e le sue tendenze ambientaliste è iniziato il declino di Bologna, da allora la classe dirigente politica non ha più capito il bisogno di modernità».

Per Marino il caso «più eclatante è la "ripubblicizzazione" delle società private». «Alla Fiera di Bologna, per esempio, si è preferito come vero referente gestionale un assessore regionale alle attività produttive - peraltro in macroscopico conflitto di interesse - a Luca di Montezemolo». «Un errore più grave - osserva - di quello fatto con Delbono».

A questa situazione ci si arriva da lontano. «Si sono succedute classi politiche incapaci di governare i grandi cambiamenti, autoreferenziali e senza spina dorsale». E così è finita che «Bologna è peggiorata in tutto». «Senza contare, caso unico in Italia, che la Regione ha mortificato il suo capoluogo rinunciando a investire nelle eccellenze preferendo uno sviluppo policentrico. una visione sovietica

che ha tolto a Bologna il suo primato».

Il sindaco migliore e il peggiore? «Guido Fanti, negli anni Settanta, è stato senza dubbio il più bravo. Ha capito il futuro della città e ha scelto una squadra di collaboratori eccezionali. Quello da dimenticare è Sergio Cofferati, ha lacerato la società bolognese lasciando solo macerie».

Il presidente della **Confcooperative** non si tira indietro nel fare autocritica. «Le associazioni imprenditoriali non possono essere assolute ammette - da sempre sono state troppo divise, hanno giocato in proprio cercando rapporti preferenziali con l'amministrazione rinunciando a una visione comune». «Temo però che Bologna non sia diversa dal resto d'Italia, c'è un virus pericoloso nella società che va individuato e fermato».

**Roberto Bagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

